

«KOVALEV è morto, ma la lotta contro tutto ciò che ha rappresentato non deve interrompersi, disse, e mentre parlava si sentì un politico in televisione. Ci hanno rubato le parole importanti, pensò, e quando le usiamo ci sentiamo ridicoli».

Il giallo siciliano, da almeno una decina di anni a questa parte, gode di buona, in alcuni casi ottima salute; e qualche volta è ancora in grado di stimolare il lettore, offrendogli spunti di originalità e sofferta riflessione. *Il sangue degli altri*, opera prima di Antonio Pagliaro, palermitano, classe 1968, inizia con un prologo lungo poco più di due paginette che è un pugno nello stomaco: racconta lo stupro e l'uccisione di una ragazza diciassettenne, cecena, da parte di due ufficiali dell'esercito russo. Uno dei tanti, orrendi, crimini di guerra destinati quasi sempre a rimanere impuniti.

Poi l'azione si sposta, e sono passati due anni, in una Palermo Palermo soffocata dalla calura, dove il quotidiano *L'Orca* non ha mai chiuso i battenti e dove avvengono, l'uno dopo l'altro, tre omicidi.

A trovarsi coinvolto, più che ad indagare, dapprima quasi suo malgrado, poi con

IL GIALLO D'ESORDIO DI ANTONIO PAGLIARO AMBIENTATO IN UNA PALERMO DESCRITTA IN MODO INEDITO

IL CRONISTA DE "L'ORA" SEGUE LA PISTA CECENA

ALESSANDRO LOCATELLI

sempre maggiore impegno professionale e passione civile, è Corrado Lo Coco, giornalista perbene e squattrinato, che ha preferito lavorare presso un quotidiano piccolo e battagliero, rispetto ad una testata che gli avrebbe garantito maggiori introiti, e che di conseguenza deve arrotondare scrivendo, per alcune riviste "glamour", deliranti articoli intorno alla "movida" cittadina, animata da ragazze in Smart con le tette sollevate fin quasi al collo, e uomini politici così "cool" quando sorseggiano l'aperitivo...

Un uomo non del tutto soddisfatto della sua vita, con un tenente dei carabinieri



IL ROMANZO "Il sangue degli altri" vede come protagonista Corrado Lo Coco giornalista d'assalto e squattrinato amico di un carabiniere

per amico e una fidanzata che forse nemmeno è una vera fidanzata, capitato dentro una storia troppo grande: una truffa ai danni dell'Unione europea con svariati milioni di euro in ballo, riguardante l'apertura di alcuni casinò in Sicilia. Ma il secondo cadavere, si scopre ben presto, è un ufficiale russo, un criminale di guerra ricercato in mezza Europa, con falsa identità e passaporto lettone. Cosa era venuto a fare a Palermo? Dove è finito il complice dei suoi crimini? E cosa c'entrerà quel ragazzo ucraino, un giovane qualsiasi senza storia, trovato morto nella sua vecchia casa in via Sedie Volanti?

Lo Coco, un po' per dovere professionale, un po' perché vittima di un ricatto, finirà per ritrovarsi dall'altra parte d'Europa, in Cecenia, per constatare con i suoi occhi una verità terribile: la guerra non è mai finita, ed ha lasciato un Paese in ginocchio.

Un romanzo che presenta diverse sfaccettature, tanto che la definizione di "giallo siciliano" appare riduttiva: le pagine ambientate in una Palermo così poco descritta, e senza compiacimenti, eppure così vera, le pagine desolatamente belle del viaggio in Cecenia e in Russia, forse le migliori dell'intero romanzo, e che sono, con tutta evidenza, il frutto di un lavoro di documentazione serio e rigoroso, i giudizi sferzanti sulla classe politica isolana.

Forse, se si vuole cercare il pelo nell'uovo, il personaggio del tenente Cascioferro risulta talvolta un po' macchiettistico; ma ciò non scalfisce che minimamente il valore di quest'ottimo romanzo d'esordio. C'è tanta carne al fuoco, il rischio era quello di destare confusione nel lettore: ma il risultato è, ugualmente, un thriller dalla trama complessa ma ben strutturata, con pochi fronzoli, e dal finale assolutamente non consolatorio. Tutt'altro.